

perbi Ella evidentemente ha messo in questa categoria coloro i quali erano stati per qualche tempo o, per lungo tempo amici fedeli, e che un bel giorno hanno avuto il coraggio di ribellarsi. Ecco perchè *parcere subiectis et debellare superbos* mi pare si attagli perfettamente a tutta l'azione elettorale del Governo. Ora all'onorevole presidente del Consiglio dirò che questo stato politico, questa situazione elettorale ha un'influenza innegabile sul programma del Governo e i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. L'onorevole Giolitti mi dirà di no ed egli è perfettamente conseguente. Il giorno in cui la formula « libera chiesa in libero Stato », o « libere chiese in Stato sovrano » non gli bastava più, egli ne ha trovata un'altra: quella delle due parallele che non si sarebbero incontrate mai, ma che però in qualche caso si sono scontrate.

Si è parlato a lungo qui dentro dell'*exequatur* di monsignor Caron, il quale avrebbe costato il seggio di Montecitorio a due colleghi del gruppo parlamentare repubblicano, gli onorevoli Macaggi e Carcassi. Non so se ella, onorevole Giolitti, insista nel concetto delle parallele. Oggi abbiamo l'indirizzo in risposta al discorso della Corona in cui si parla di uno Stato sovrano, della sovranità dello Stato che da tutti deve essere riconosciuta, e perciò ripeto che l'onorevole Giolitti è perfettamente conseguente perchè le stesse cose le abbiamo udite nel 1909.

Soltanto queste cose, che sono state dette nel 1909 trovavano allora larghe critiche su questi banchi della Camera, e io mi permetto di leggere alla Camera pochissime linee di un discorso che fu pronunziato proprio nella discussione per la risposta al discorso della Corona da questi banchi dell'ultimo settore, che era assai meno numeroso di quello che sia oggi. Era un parlamentare illustre che pronunziava quel discorso.

« Si tace della politica ecclesiastica! Anche su questo punto i principi della supremazia dello Stato affermati dal presidente del Consiglio sono comuni, non so se a tutti, ma certamente a una gran parte della Camera. Noi non abbiamo nessun dubbio sui sentimenti personali del presidente del Consiglio. Ma è possibile che questa modificazione alla costituzione del Parlamento, per l'entrata di un partito clericale a bandiera spiegata (si era nel 1909 quando non aveva corso l'Italia il conte Ottorino Gentiloni!)

abbia a lasciare identica la politica ecclesiastica, identica a quella che fu fino a qui? Siamo ben d'accordo sulla libertà assoluta di tutte le credenze ma non possiamo negare che la Chiesa cattolica ha una posizione privilegiata ed ufficiale nella legislazione dello Stato.

« Noi ne dobbiamo tener conto e mi domando se, per esempio, i poteri che la legge affida ai funzionari ecclesiastici, perchè tali sono considerati, perfino nei regolamenti delle precedenze, abbiano ad essere adoperati... (noti onorevole presidente del Consiglio!) ...come vennero adoperati in queste ultime elezioni, e molti ne abbiamo avuto prove nella propria provincia, quando vedemmo i vescovi e i preti in massa a patrocinare non solo le candidature nelle chiese, ma a condurre anche gli elettori alle urne! Sissignori, nella provincia mia accadde perfino che i carabinieri dovessero difendere le persone che parlavano per uno dei candidati, contro le turbe condotte da preti in veste talare. Però domando un esame dell'azione del Governo di fronte a questo avanzarsi di un nuovo pensiero che è penetrato nella vita pubblica dello Stato...».

L'illustre parlamentare, era il ministro dei lavori pubblici, onorevole Sacchi. (*Rumori — Commenti*). Ora io non so se l'onorevole Sacchi ritornerebbe a pronunziare questo discorso oggi... (*Cenno del presidente del Consiglio*) sì, oggi, onorevole presidente del Consiglio. Però noti che egli allora non si accontentava della formula generica della supremazia dello Stato. Egli voleva e domandava qualche cosa di più.

Chiedeva quale fosse in concreto l'atteggiamento del Governo di fronte a questo avanzarsi del partito cattolico, perchè nessuno domanda, nè domanderà mai che sia perseguitata la fede religiosa; nessuno domanderà, specialmente da questi banchi, la costrizione del pensiero e della libertà. Ma noi abbiamo il diritto di dire che quando un partito si giova di una legge di privilegio, che gli è stata data per servirsene soltanto a fini spirituali, si giova di questa legge di privilegio per una organizzazione politica (*Bene! Bravo!*) per fare i suoi comizi, per lanciare le sue scomuniche, per sostenere le sue crociate, per conquistare dei seggi qua dentro, per dare la scalata alle amministrazioni locali (*Five approvazioni all'estrema sinistra*), allora dobbiamo domandare se il Governo non creda di esaminare questa posizione di privilegio che un partito politico non ha avuto a scopo di bat-